

Franchi, Anna (2018), *Adelante el divorcio*, edición crítica, introducción y traducción de Milagro Martín Clavijo, Salamanca, Ediciones de la Universidad de Salamanca, Colección “Memorias de Mujer”, 369 pp.

Una prima notte di nozze, i dolori della scoperta del corpo. La ragazza che si fa donna attraverso la violenza mascherata da amore, il percorso traumatico di un atto necessario, un passaggio inevitabile per la vita di ogni donna. E poi la rivalsa, la lotta per l’emancipazione, la pretesa di amare in ragione di un sentimento, non di un vincolo sociale. Questa, in sintesi, la mistura che connatura *Avanti il divorzio*, di Anna Franchi, ora pubblicato nella traduzione spagnola di Milagro Martín Clavijo.

In un clima generale di riscoperta e trionfo della letteratura italiana al femminile, se ha ancora un senso l’uso di tale vetusta etichetta, Martín Clavijo offre una splendida versione in castigliano di un testo fondamentale della letteratura dei primi anni del Novecento, un contesto in cui il femminismo presenta ancora il suo volto più genuino, scevro di rigonfiamenti teorici e militanti, e convogliato in precise e dichiarate istanze sociali. Già dal titolo, *Avanti il divorzio*, è cristallina la necessità di levare un grido d’aiuto. Una moltitudine silenziosa di donne strappate alla spensieratezza dell’infanzia e dell’adolescenza per essere trascinate in un quadro familiare di apparente amore e invece disseminato di ingiurie, sconfitte, violenze e frustrazioni. Anna Franchi fa così del racconto un’arma affilata, con cui recide uno ad uno i luoghi comuni di una donna realizzata solo a partire dal “sì” pronunciato tra i denti, spezzando, metaforicamente ma non solo, i vincoli sociali ed ideologici che legano uomo e donna in un rapporto di evidente squilibrio. Una disparità moralmente accettata, una spartizione iniqua che fa sprofondare la donna nei recessi più scomodi della catena sociale.

Che Anna Franchi sia una paladina del femminismo italiano è fuori discussione. Insieme ad altri grandi nomi, tra tutti la impareggiabile Aleramo, Franchi sa dare voce a tante donne altrimenti estromesse dalla lotta, non già per scarsa volontà di rovesciare le cose, quanto più propriamente per consapevolezza che dall’altra parte non arriverà alcuna risposta, nemmeno una voce pronta ad accogliere quel grido disperato. Ed è così che il romanzo, gradualmente, si biforca: da un lato la storia di Anna Mirello (per diversi aspetti alter ego dell’autrice), impelagata nelle brutture di una relazione mai cercata, eppure socialmente accettata, malgrado gli eccessi del marito Ettore; dall’altra, la storia più in generale di una donna che vuole scegliere, affidando a quella scelta il carattere necessario di lotta sociale. La separazione legale, obiettivo principale di Anna, non è solo il riconoscimento di un’interruzione, il personaggio vorrebbe che l’evento non trascinasse con sé la colpa, l’emarginazione. Ed è per questo che è sempre necessario lottare, alimentare quel grido di dolore, insistere, pungolare, fino a ottenere, un po’ per sfinimento, ciò che è alienabile diritto.

La sapida introduzione critica di Martín Clavijo, teoricamente precisa e allo stesso tempo godibile, cerca proprio di seguire queste due scie narrative, insistendo sul

carattere preconizzante di un testo che negli anni ha interessato studiosi e critici per la forza ideologica e per la bellezza di uno stile asciutto, a tratti anche crudo, che denuncia l'aridità dal punto di vista dei diritti della donna nella Italia appena unita, la disparità del cammino dei diritti civili universali e dei diritti sociali della donna italiana. Stile che Martín Clavijo riconsegna fedele, rispettando la cifra dell'autrice e omaggiando in modo garbato la sua figura. Estremamente interessante la ricostruzione storico-letteraria che precede il romanzo, un percorso realistico, e perciò amaro, del contesto sociopolitico dell'Italia di primo-novecento. Necessaria, non vi è dubbio, per proiettarci in una storia crudele, di soprusi accettati, anzi, fomentati dall'idea che "così deve essere". È un testo che, da questo punto di vista, sanguina. E goccia il sangue di quelle violenze domestiche perpetrate da uomini che spingono la donna verso il fondale, gli abissi dell'anima e del corpo, impossibili da risalire se non con la furia di uno strappo. Ma quanto costa dire addio a tutto, abbandonare la famiglia, quella prigione dorata, quella stanza delle torture che, tuttavia, garantisce la sopravvivenza?

Un testo potente, che non lascia spazio all'indifferenza, e che finalmente approda anche in Spagna grazie al lavoro di Martín Clavijo. Un paese, la Spagna, che senza dubbio sarà pronto ad accogliere ed apprezzare un'autrice tanto importante quanto sconosciuta. Il mondo che viviamo ha solo da imparare da quello che è stato. *Avanti il divorzio* è un racconto di quel passato che ha reso più vivibile il presente. Per questo, andrebbe custodito come un bene prezioso e conservato gelosamente nelle nostre coscienze.

Luca Cerullo
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
lcerullo@unior.it